



### Il giacobinismo giovanile di Enotrio Romano

Scritto in una notte tormentata del settembre 1863 per essere letto come brindisi ad un banchetto di amici, l'inno *A Satana* viene pubblicato nel 1869 su un giornale di Bologna, "Il Popolo", con l'aggiunta di sei strofe, sotto lo pseudonimo di Enotrio Romano (lo stesso usato per la prima edizione della raccolta *Levia gravia*), che ben si addice alla destinazione conviviale (*Enotrio* richiama il vino e, quindi, il banchetto) e ai numerosi riferimenti classici (*Romano* richiama ovviamente Roma; *Enotria*, cioè "terra del vino", era l'antico nome greco dell'Italia).

Nel testo, il classicismo vale come contrappunto polemico e provocatorio contro la società contemporanea e la cultura dominante. Vestendo i panni del giacobino, del libero pensatore e dell'anticlericale, e ispirandosi all'etica massonica (Carducci è entrato in contatto con la Massoneria nei primi anni di soggiorno a Bologna), il poeta canta le lodi della scienza, della ragione, del libero pensiero, ovvero della libertà e del progresso che per loro tramite si realizzano. *Satana* è il simbolo di questi valori laici e illuministici, anti-cristiani e anti-romantici o, per meglio dire, contrari alla morale punitiva e rinunciataria di cui, secondo Carducci, Cristianesimo e Romanticismo sono portatori.

Di non grande valore artistico (Carducci stesso lo definì nel 1881 *chitarronata... volgare*), l'inno è però esemplare del piglio polemico e provocatorio e degli accesi spiriti giacobini e libertari che caratterizzano la prima produzione del poeta. Per questo riportiamo 80 dei 200 versi che lo compongono (vv. 1-48 e 169-200), sufficienti a documentarne la natura. Nella parte omessa, dopo l'elogio del vino, si passa alla polemica contro il potere temporale dei papi, alla celebrazione della ragione e alla condanna dei vincoli ad essa posti dalle varie forme di dogmatismo religioso.

**Schema metrico:** quartine di quinari sdruciolati e piani alternati, questi ultimi in rima tra loro (abcb).

A te, de l'essere  
Principio immenso,  
Materia e spirito,  
Ragione e senso;

5      Mentre ne' calici  
Il vin scintilla  
Sì come l'anima  
Ne la pupilla<sup>1</sup>;

10     Mentre sorridono  
La terra e il sole  
E si ricambiano  
D'amor parole,

15     E corre un fremito  
D'imene arcano  
Da' monti e palpita  
Fecondo il piano<sup>2</sup>;

20     A te disfrenasi  
Il verso ardito,  
Te invoco, o Satana,  
Re del convito.

1. **Si come... pupilla:** dallo sguardo si può leggere l'animo di una persona (tanto più sotto l'effetto del vino: si ricordi il proverbio latino *In vino veritas*).

2. **Mentre sorridono... il piano:** le strofe 3-4 racchiudono

una metafora bucolica: il sole e la terra vengono descritti come amanti dal cui amore (*fremito d'imene arcano*) nascono le bellezze del paesaggio.

Via l'aspersorio,  
 Prete, e il tuo metro!  
 No, prete, Satana  
 Non torna in dietro!<sup>3</sup>

25 Vedi: la ruggine  
 Rode a Michele  
 Il brando mistico,  
 Ed il fedele

30 Spennato arcangelo  
 Cade nel vano<sup>4</sup>.  
 Ghiacciato è il fulmine  
 A Geova in mano<sup>5</sup>.

35 Meteore pallide,  
 Pianeti spenti,  
 Piovono gli angeli  
 Da i firmamenti.

40 Ne la materia  
 Che mai non dorme,  
 Re de i fenomeni,  
 Re de le forme,

45 Sol vive Satana.  
 Ei tien l'impero  
 Nel lampo tremulo  
 D'un occhio nero,

Un bello e orribile  
 Mostro<sup>7</sup> si sferra<sup>8</sup>,  
 Corre gli oceani,  
 Corre la terra:

**3. Via... in dietro!**: Carducci ironizza qui sul rituale dell'esorcismo: *l'aspersorio* è quello con cui si benedicono gli indemoniati, il *metro* sono le litanie recitate durante il rito, gli ultimi due versi sono una risposta provocatoria alla formula dell'esorcismo (*vade retro Satana*).

**4. Vedi... nel vano**: il riferimento è alla cacciata di Lucifero ribelle a Dio dal Paradiso ad opera dell'arcangelo Michele; ma la situazione è qui rovesciata: a cadere nel vuoto (*nel vano*) è infatti Michele, descritto spennato e con la spada (*brando mistico*) arrugginita in mano, incapace di contrastare Satana.

**5. Ghiacciato... in mano**: Geova (versione italiana di Jahveh, cioè Dio) è qui descritto come un Giove tonante, con il fulmine in mano.

**6. Ne la materia... insista**: Carducci stesso così spiega que-

sti versi: "Satana vive eterno nella materia variabile, nella gioia d'uno sguardo femminile, nel lieto umore dei grappoli, nel verso ribelle dei poeti e nell'opere degli artisti, che in ogni tempo a lui, simbolo dell'eterna bellezza, diedero pitture e poemi".

**7. Mostro**: la locomotiva a vapore. Il termine ha il valore del latino *monstrum*, "prodigio, creatura mai vista". Comincia qui un *excursus* di sei strofe, assenti nella prima stesura, in cui Carducci identifica Satana con il treno, in quanto simbolo delle conquiste del progresso; proprio queste strofe sono state il principale motivo di popolarità dell'inno

**8. si sferra**: si lancia a grande velocità; ma è come se la materia inerte (nell'Ottocento il treno è detto anche *carro ferrato*) prendesse vita e movimento.

175 Corusco e fumido<sup>9</sup>  
 Come i vulcani,  
 I monti supera,  
 Divora i piani;  
  
 Sorvola i baratri;  
 Poi si nasconde  
 Per antri incogniti<sup>10</sup>,  
 180 Per vie profonde;  
  
 Ed esce; e indomito  
 Di lido in lido  
 Come di turbine  
 Mandà il suo grido,  
  
 185 Come di turbine  
 L'alito spande:<sup>11</sup>  
 Ei passa, o popoli,  
 Satana il grande.  
  
 Passa benefico  
 190 Di loco in loco  
 Su l'infrenabile  
 Carro del foco<sup>12</sup>.  
  
 Salute, o Satana,  
 O ribellione,  
 195 O forza vindice<sup>13</sup>  
 De la ragione!  
  
 Sacri a te salgano  
 Gl'incensi e i voti!<sup>14</sup>  
 Hai vinto il Geova<sup>15</sup>  
 20 De i sacerdoti.

da *Opere*, Edizione Nazionale, Bologna, 1935-1940

**9. Corusco e fumido:** che manda bagliori e fumo.

**10. Sorvola... incogniti:** *sorvola i baratri* con i viadotti, *si nasconde* nelle gallerie (*antri incogniti*).

**11. Come di turbine... spande:** il treno a vapore, con il fischio e il fumo che emette, viene paragonato ad un *turbine*, cioè ad un tornado.

**12. Passa... foco:** Satana viene raffigurato mentre passa sul

treno (*carro del foco*), allo stesso modo in cui veniva raffigurato Apollo nella mitologia classica, mentre attraversava il cielo sul carro del sole.

**13. vindice:** vendicatrice (contro le limitazioni subite dalla ragione ad opera della religione).

**14. voti!:** le preghiere.

**15. il Geova:** il Dio.

## Linee di analisi testuale

### La polemica anticlericale e antiborghese

La composizione dell'inno, datato 1863, si colloca nei primi anni bolognesi di Carducci: anni di delusione e di insoddisfazione per la vita accademica e il poco seguito che hanno le sue lezioni e più in generale per le vicende politiche italiane immediatamente successive all'Unità. Ciò si traduce in un atteggiamento aggressivo e polemico e nella scelta di toni volutamente provocatori e blasfemi, volti a scandalizzare il mondo borghese contemporaneo (in maniera non dissimile da quanto facevano, negli stessi anni, gli scapigliati). Di qui, anche, l'approssimazione a livello ideologico del testo, che mescola le letture del periodo (il panteismo di Hugo; la polemica anticlericale di Savonarola, Jan Huss e Martin Lutero; la condanna da parte dello storico francese Edgar Quinet e di Pierre Joseph Proudhon della Chiesa che, con l'esercizio del potere temporale, ha tradito il mandato divino: in particolare è ripresa l'invocazione di Proudhon, dal *Sistema delle contraddizioni economiche*, *Vieni, Satana, vieni, o calunniato dai preti e dai re, che t'abbracci, che ti stringa sul petto*), alla luce di una generica religiosità di tipo razionalistico e immanente: se infatti Satana è il *principio immenso* dell'essere, delle cose materiali come di quelli spirituali, l'attenzione di Carducci è poi indirizzata agli aspetti razionali e sensibili (*materia e senso*) del mondo. E nel seguito, ai vv. 37-40, di Satana si dice che vive *ne la materia / che mai non dorme, / re de i fenomeni*.

A tal proposito è da notare come, precedente di pochi anni l'inno *A Satana*, tra gli scritti di Carducci si trovi un *Inno a Geova*, in cui Geova (e cioè Jahveh, nome ebraico di Dio) viene descritto con tratti vetero-testamentari per molti versi simili a quelli qui usati per Satana. Se ne deduce che un inno rivolto a Satana non implica un rifiuto di Dio *tout court* (a conclusione dell'inno Carducci, infatti, indica Satana come vincitore non di Geova, ma del Geova dei sacerdoti), quanto piuttosto il rifiuto e la condanna della visione conservatrice ed immobilistica di Dio, basata sull'ipocrisia e il falso moralismo, diffusa nella società in cui Carducci vive. Satana diviene quindi per Carducci il simbolo di tutto ciò che l'oscurantismo religioso osteggia: il progresso, la scienza, la libertà di pensiero, la vita dei sensi. Nella risposta agli attacchi mossi contro di lui da Quirico Filopanti il giorno seguente la pubblicazione, sullo stesso giornale, "Il Popolo", su cui l'inno era comparso, Carducci indica nella Natura e nella Ragione le divinità celate sotto il nome di Satana:

Sì, ho inneggiato a queste due divinità dell'anima mia [...], a queste due divinità che il solitario e macerante e incivile ascetismo abomina sotto il nome di carne e di mondo, che la teocrazia scomunica sotto il nome di Satana. Satana per gli ascetici è la bellezza, l'amore, il benessere, la felicità.

### Le scelte metriche e lessicali

La scelta di un verso breve come il quinario conferisce al testo un ritmo rapido e vigoroso, che ben si accorda con l'intento polemico del poeta. Il lessico oscilla tra la composta solennità delle parti di lode a Satana, nelle quali sono frequenti i termini di origine classica (*imene, corusco, vindice*, ecc.), e la prosaicità irridente (*ruggine, spennato*) degli attacchi contro la Chiesa e il Dio cristiano, indicato con la forma popolare Geova e associato per via di similitudine alle divinità dell'Olimpo classico (Giove, Apollo).

# Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione la parte di inno proposta e riassumila in non più di 10 righe.
2. Parafrasa i vv. 1-48, aiutandoti con le note di cui è corredato il testo.

## Analisi e interpretazione del testo

3. Analizza l'inno dal punto di vista stilistico-formale, individuando in particolare le figure retoriche e di costruzione del periodo.
4. Perché Carducci pubblica l'inno con lo pseudonimo di Enotrio Romano? (max 5 righe).
5. Quale giudizio nei confronti della Chiesa è espresso nell'inno? (max 10 righe).

1<sup>a</sup>  
Prova  
B

## Redazione di una relazione

6. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e, sulla base delle indicazioni che esse ti forniscono, prepara una relazione (max 40 righe) sui contenuti salienti dell'inno *A Satana*, sul suo messaggio complessivo e sul periodo della vita di Carducci in cui esso fu composto. Ricorda che la relazione è un'esposizione organizzata, precisa, coerente e obiettiva di informazioni; perciò riserva un tuo eventuale commento o una tua personale valutazione alla fase conclusiva.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il testo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 10 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Che cosa rappresenta il Satana di Carducci?*